

**CONFRONTI**

01096 **L'INDUSTRIA** 01096  
**DEL NORD  
CORRE PIÙ  
DEI PLAYER UE**

di **Marco Fortis**

**I**l valore aggiunto dell'industria italiana è aumentato in termini reali dell'11,5% nel corso del 2021, il più forte incremento tra i maggiori Paesi industrializzati europei. E ora, grazie alla diffusione dei dati di

contabilità territoriale da parte dell'Istat, possiamo finalmente capire quali regioni siano state le protagoniste di questa vigorosa ripresa del *made in Italy* dopo l'anno più duro: quella della pandemia da Covid-19.

—a pagina 12

# Se il Nord Est italiano corre più dei grandi player industriali Ue

## Il rilancio

**NEL 2021  
LA MACRO REGIONE  
HA SUPERATO  
PER LA PRIMA VOLTA  
I 100 MILIARDI  
DI EURO DI VALORE  
AGGIUNTO**

Marco Fortis

**I**l valore aggiunto dell'industria italiana è aumentato in termini reali dell'11,5% nel 2021, il più forte incremento tra i maggiori Paesi industrializzati europei. E ora, grazie alla diffusione dei dati di contabilità territoriale da parte dell'Istat, possiamo finalmente capire quali regioni siano state le protagoniste di questa vigorosa ripresa del *made in Italy* dopo l'anno più duro del Covid-19.

Analizzare in dettaglio i dati del 2021, ora che siamo già a conclusione del 2022, può forse apparire un esercizio tardivo. In realtà, ci permette di comprendere meglio non solo le ragioni per cui l'economia italiana nel suo complesso si sia prontamente ripresa nel 2021, grazie soprattutto all'industria, ma anche i fattori strutturali di un recupero che ha permesso all'industria stessa di resistere successivamente in un 2022 difficilissimo, a causa del balzo dei costi delle materie prime e dell'energia, e di mettere comunque a segno un'ulteriore crescita dell'1% nei primi nove mesi dell'anno.

Cominciamo intanto col precisare che nel 2021 l'industria italiana in senso stretto aveva già quasi completamente recuperato quanto perso con i *lockdown* del 2020. Infatti, nel 2021 il valore aggiunto della nostra industria era già soltanto dell'1% inferiore ai livelli pre-crisi del 2019, mentre la Germania era ancora sotto del 3%, la Spagna del 6,7% e la Francia del 7,4 per cento. Il nostro forte recupero è stato trainato principalmente da quattro



Superficie 47 %

regioni, le uniche a essersi riportate subito sopra i livelli del 2019: Liguria, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. A parte il caso della Liguria, regione piccola e fortemente influenzata dalle dinamiche del suo comparto energetico, è significativo constatare che il grande protagonista della nostra ripresa industriale è stato quel “nuovo triangolo” produttivo italiano sempre più spostato verso Est che fa perno soprattutto su Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

Un triangolo che, sommando Lombardia e Nord Est, ha un’industria più grande, in termini di valore aggiunto, di quella del Baden Württemberg o della Baviera e con questi altri due territori rappresenta il motore della manifattura europea.

In particolare, l’industria del Nord Est nel suo complesso è cresciuta del 12,9% nel 2021 ed è stata l’unica a livello macroregionale a riportarsi subito dell’1,2% sopra i livelli del 2019, mentre il Nord

Ovest si è fermato a -0,3%, nonostante i progressi della Lombardia e della Liguria. Il Centro e il Mezzogiorno sono apparsi più in ritardo, rispettivamente ancora del 3,2% e del 5,2% sotto i livelli del 2019.

La centralità del Nord Est è del resto confermata dal fatto che esso aveva nel 1999 un valore aggiunto a prezzi correnti sostanzialmente uguale a quello della Lombardia mentre nel 2021 il Nord Est ha superato per la prima volta i 100 miliardi di euro di valore aggiunto industriale distanziando di circa 18 miliardi la Lombardia, che resta comunque la prima regione industriale italiana presa singolarmente.

La ripresa *post* pandemia, in definitiva, ha confermato quanto era già apparso chiaro negli ultimi cinque anni dello scorso decennio. Grazie al poderoso ammodernamento del nostro apparato produttivo nelle principali regioni dell’economia italiana favorito dal Piano Industria 4.0, che è stato il più importante lascito del governo Renzi, il “nuovo triangolo” Lombardia-Nord Est è diventato uno dei territori industriali più dinamici d’Europa. In particolare, fatto uguale a 100 il 2015, già nel 2019 trovavamo l’Emilia-Romagna con una crescita complessiva del suo valore aggiunto del +12,1% in quattro anni, seguita dal Veneto con un +11,5%, nettamente davanti alla progressione dell’Italia nel suo insieme (+8,7%), con il nostro Paese, peraltro, capace di precedere per la prima volta dopo tanti anni la Germania (+8,5%), proprio grazie alla straordinaria spinta del Nord Est.

Il rafforzamento strutturale dell’industria emiliano-romagnola e di quella veneta e l’aumentata competitività internazionale di questi due nostri territori sono dimostrate dal fatto che i loro impetuosi tassi di crescita registrati nel 2015-2019 non sono stati un semplice fuoco di paglia, bensì si sono ripresentati con analogha intensità dopo il Covid-19. Infatti, nel 2021 l’indice del valore aggiunto dell’industria dell’Emilia-Romagna (sempre fatto uguale a 100 il 2015) è balzato a 114,7, cioè ben 2,3 punti percentuali sopra i livelli del 2019, mentre quello del Veneto è salito a 112,8, vale a dire 1,1 punti percentuali in più del 2019. Anche la Lombardia ha fatto bene, rimontando 0,3 punti percentuali oltre i livelli pre-pandemia. Grazie a questa continuità prima e dopo la pandemia, sull’arco dell’intero periodo 2015-2021 il valore aggiunto industriale dell’Emilia-Romagna è progredito a un tasso medio annuo di crescita record del 2,3%, (nonostante ci sia stato di mezzo, appunto, il negativo 2020), mentre il Veneto è cresciuto del 2% medio annuo. È rimarchevole il fatto che negli ultimi sei anni l’Emilia-Romagna ha staccato la Germania per aumento del valore aggiunto industriale di ben 9,7 punti percentuali mentre il Veneto lo ha fatto di 7,9 punti.

Sempre nel 2015-2021 l’Italia nel suo complesso ha visto crescere il suo valore aggiunto industriale in totale del 7,6%, cioè 2,6 punti in più della Germania, progredita solo del 4,9 per cento.

Per un confronto, la terza regione chiave del “nuovo triangolo” produttivo italiano, la Lombardia, è cresciuta negli stessi sei anni del 5,7%, precedendo anch’essa la Germania di 0,7 punti percentuali. Nel 2021 troviamo invece assai attardate la Francia, con un valore aggiunto industriale di appena 1,7 punti percentuali sopra i livelli del 2015, e soprattutto la Spagna, addirittura sotto di 1,8 punti. In definitiva, nessuno tra i grandi *player* industriali europei corre oggi come il Nord Est Italia, il cui valore aggiunto industriale complessivo nel 2021 risultava del 13,6% sopra i livelli del 2015. Ma se siamo riusciti a sorpassare la Germania per crescita del valore aggiunto dell’industria negli ultimi sei anni non lo dobbiamo solo a Emilia-Romagna e Veneto. Infatti, nel periodo 2015-2021 ben 12 regioni italiane hanno fatto registrare un incremento del loro valore aggiunto industriale superiore a quello tedesco. Oltre a Emilia-Romagna, Veneto e alla già citata Lombardia, risultano davanti alla Germania per crescita industriale le altre seguenti nove regioni italiane: Liguria, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Basilicata. Il Piano Industria 4.0 ha dunque prodotto effetti positivi a pioggia anche al Centro e nel Mezzogiorno, innestandosi su un tessuto industriale vivo, innovativo e dinamico, le cui filiere corte e la cui elevata diversificazione si sono poi rivelati degli ulteriori fattori vincenti nello sfilacciamento delle filiere globali causato dalla pandemia.

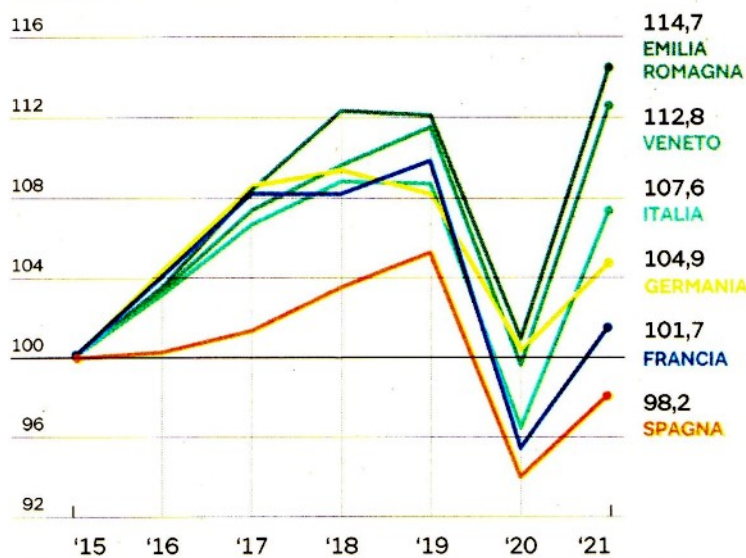


Mestre. Una veduta aerea del polo industriale veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Valore aggiunto dell'industria in senso stretto

Indici base 2015 = 100



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat